Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie IX 1/2008

L'albero di Cirene

Portare un lieto messaggio ai poveri significa cambiare la realtà socio-economica e spirituale dei contadini indebitati, di gente senza terra, di disoccupati o schiavi.
Questo significa il rifiuto radicale da parte di Gesù dell'economia monetaria di accumulo del sistema imperiale romano.
Non è per caso che Gesù viene crocifisso: quella croce è la logica conclusione di una vita che ha rimesso in discussione il sistema.

Alex Zanotelli,
Voci dei poveri, Voce di Dio, EMI 2007

ACCOGLIERE E CONDIVIDERE: incontro di storie a Casa Magdala *a pag. 2*

INCONTRO CON L'ATTORE ALESSANDRO BERGONZONI: La "Solidarietà" vista da un autore comico *a pag. 3*

LA FILOSOFIA DELLA ACCOGLIENZA SECONDO DON BENZI: parla il successore Paolo Ramonda *a pag. 4*

INDIA E AFRICA: esperienze forti *a pag. 6-7*

CELLULARI NON SEMPRE INUTILI: un modo per farne un uso "buono" *a pag. 8*

Liberare **gli oppressi**

Parliamo di solidarietà, di quella tensione che spinge ad interessarsi, capire ed agire perché le cose cambino, a favore dei poveri, degli oppressi, dei prigionieri, di tutte quelle persone per cui Gesù - leggendo il rotolo di Isaia - dice di essere venuto.

Forse addoliciti dai diversi gusti di cioccolato delle uova di Pasqua rischiamo di dimenticare o, forse peggio, attenuare, il messaggio rivoluzionario della morte in croce ed il suo perché.
Ci sembra poco credibile o poco attuabile che ci venga proposto davvero di **lottare contro le ingiustizie, giocando tempo ed energie della nostra vita, arrivando fino a rischiarla, la nostra vita**.

Eppure sono chiare e non diversamente interpretabili le parole che dicono questo ieri come oggi, quando nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa leggiamo: "*La solidarietà è una vera e propria virtù morale, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti*".
Abbiamo quindi scelto, in questo numero, di portare esperienze di persone che – nella pratica e nella quotidianità – hanno scelto di liberare oppressi e sostenere i poveri, convinti che **una delle necessità di cui hanno bisogno oggi l'uomo** – come singolo individuo – **e la comunità** – in senso civile e politico – **è di convincersi e sperimentare che è possibile, nella vita di tutti i giorni, cambiare le cose**.

Stefano Costa

Vita a Casa Magdala

Dalla diffidenza alla fiducia… verso l'autonomia

Monica e Ramona raccontano la loro attività a Casa Magdala

I.: *Monica e Ramona perché avete deciso di venire a Casa Magdala?*

Monica e Ramona: Perché crediamo sia importante accompagnare le ragazze accolte verso il loro percorso di autonomia.

I.: *Come vi hanno accolto le ospiti della casa?*

M e R: All'inizio con molta diffidenza, ma successivamente, grazie alla convivenza si è creato un rapporto di fiducia e rispetto reciproco.

I.: *Chi sono le ospiti della casa?*

M e R: Casa Magdala ospita donne con vissuti e trascorsi difficili che necessitano non solo di un supporto materiale, ma anche di un aiuto nelle loro scelte personali.

I.: *Qual è il vostro ruolo all'interno della casa?*

M e R: Oltre alla gestione degli spazi e della vita all'interno della casa e la mediazione tra l'associazione e le ragazze, seguiamo, insieme agli operatori del progetto Non Sei Sola, lo sviluppo dei percorsi individuali.

I.: *Qual è il compito più difficile?*

M e R: La difficoltà più grossa che abbiamo incontrato fino ad ora è stato stabilire un rapporto di fiducia con le ospiti della casa.

I.: *Come si svolge la quotidianità all'interno della casa e quali sono le occasioni di incontro?*

M e R: Ognuna di noi, durante la giornata, svolge la propria attività lavorativa. I momenti di incontro si concentrano generalmente nel tardo pomeriggio e la sera; in queste occasioni capita di cenare insieme e di intrattenersi con "chiacchiere" o televisione.

I.: *Fate un augurio alle ragazze di Casa Magdala.*

M e R: La nostra speranza è che queste donne raggiungano la piena autonomia, affinché possano fare scelte di vita incondizionate e consapevoli.

I.: *Fate un augurio a Casa Magdala.*

M e R: Auguriamo a Casa Magdala di continuare ad essere un ponte attraverso il quale le ragazze possano giungere ad una completa realizzazione personale.

I.: *Date un consiglio a chi vorrebbe fare la vostra stessa esperienza.*

M e R: Nonostante i piccoli diverbi e le incomprensioni che sono sorti nel corso della convivenza, questa esperienza si sta rivelando per noi un' importante occasione di crescita e arricchimento personale. Il consiglio che vorremmo dare è di mettersi in gioco e vivere questa avventura. Ci teniamo a precisare che l'impegno che richiede questa casa di seconda accoglienza è alleggerito dalla presenza costante di due referenti esterni su cui possiamo fare affidamento: Ivana e Marco.

Marco Bruno

8x1000

Fiducia all'Albero di Cirene

Grazie al lavoro svolto in questi 6 anni di attività l'associazione farà parte di un progetto di rete che coinvolge altre realtà caritative della diocesi. Merito di tutti quelli che in questi anni ci hanno sostenuto.

In particolare la Parrocchia di Sant'Antonio di Savena, terreno fertile in cui l'Albero ha messo radici, i soci sostenitori e i volontari che operano con generosità a servizio della dignità della persona.

Alessandro **Bergonzoni**

Cosa è e cosa non è **solidarietà**

*Alessandro Bergonzoni nasce a Bologna nel 1958 è attore-autore comico noto per diversi spettacoli fra cui "***Non è morto nè Flic nè Floc***" (1987), diverse partecipazioni a programmi radio-televisivi, la collaborazione con "***La Repubblica***", edizione Emilia-Romagna, una rubrica dal titolo "***Il s'abato di Alessandro Bergonzoni***", Panorama, Corriere della Sera,* **Max**, **Comix**. *Ha scritto anche libri come "***Le balene restino sedute***", "***È già mercoledì e io no***", "***Il grande Fermo e i suoi piccoli andirivieni***". Il 2000 lo vede intensificare le partecipazioni radiofoniche su Radio Rai e cominciare una strettissima collaborazione con la "***Casa dei Risvegli - Luca De Nigris***".*

Abbiamo chiesto a Alessandro Bergonzoni cosa significa per lui solidarietà:

Solidarietà spesso è beneficenza, solidarietà spesso è demandamento, solidarietà spesso è "faccio un'azione, ma non so perché", comunque mi pulisco e comunque tolgo delle colpe, spesso solidarietà non è coscienza, non è trascendenza.

Io **credo che solidarietà sia immedesimazione**, solidarietà non può essere solo offrire o dare o devolvere, ma è anche involvere, cioè andare a vedere cosa c'è dentro, andare a vedere come si è dentro.

Solidali significa anche fare pezzi di vita altrui e questo significa che bisogna cominciare a snidare ad andare a vedere che cosa significa la differenza, che cosa significa dolore, che cosa significa colpa, che cosa significa danno, altro.

Se uno non lavora sull'altro, non lavora sul discorso di ciò che non si conosce, del mistero, non riesce ad essere solidale se non dal punto puramente di vista materiale.

Io cerco di chiedere sempre un'anima ulteriore, **per me la solidarietà** è un'anima ulteriore, **è la capacità di scorgere ciò che non si è**, alle volte quando non si è malati e si è sani per scoprire, scorgere la malattia lo devi diventare, è una forma di immedesimazione e di diventare altro, ecco questo secondo me è la solidarietà.

Alessandro Bergonzoni

accogliere in una scelta

Intervista al **successore** vivono l'accoglienza alle

Paolo Ramonda Presidente dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII"

Paolo Ramonda, 47 anni, è stato da poco eletto come successore di Don Oreste Benzi, Presidente della "Papa Giovanni XXIII". L'Associazione conta oggi più di 500 case-famiglia in tutto il mondo, con 2.200 membri, dà da mangiare a circa 39.000 persone.

Lo abbiamo intervistato sul tema dell'accoglienza per le ragazze di strada…

I.: *Da dove nasce per voi l'esigenza di andare a incontrare le ragazze di strada?*

Paolo Ramonda: Nasce dalla vita della comunità, che cerca di incontrare i poveri là dove sono. Tanti poveri vengono a chiedere, ma altri no, e le ragazze di strada sono tra questi: schiave del racket o della forte domanda dei clienti che rende questo mercato florido. Ci sono tredici unità di strada in tutta Italia, che tutte le settimane vanno a incontrare le ragazze.

I.: *Qual è l'obiettivo di tutto questo?*

R.: L'obiettivo è ridare dignità a queste donne: la possibilità di uscire dalla strada; di essere accolte in una realtà familiare, quella delle nostre comunità; poter avere il permesso di soggiorno, iniziare un percorso per la ricerca di lavoro e, se lo ritengono, potersi fare una nuova vita o tornare al paese d'origine.

I.: *Come avviene l'incontro?*

R.: L'incontro avviene sulla strada, nella notte. Si parla con loro, **si cerca di creare un rapporto di amicizia**, poi si spiega cos'è la comunità e la possibilità che c'è di venire via ed essere tutelate dal punto di vista della sicurezza; la possibilità di trovare una casa e persone che le accompagneranno nei bisogni che potranno avere: lingua, permesso di soggiorno, ricerca di lavoro. Si tratta di un accompagnamento giorno per giorno. Vivono con noi.

I.: *Avete dei luoghi in cui le accogliete? Come funzionano e a cosa mirano?*

R.: Ce ne sono alcuni che funzionano da prima accoglienza: spesso ci sono problemi di sicurezza e le ragazze devono essere spostate da una regione all'altra, a volte ci telefonano la questura, i carabinieri o gli stessi clienti che hanno conosciuto queste ragazze e vorrebbero toglierle dalla strada. Questi luoghi sono un filtro per le situazioni di emergenza. Poi si fa una

famiglia, culturale e politica

di don Benzi su come ragazze di strada

valutazione dopo essersi conosciuti meglio, e ci possono essere passaggi interni in strutture più familiari: le case-famiglia, o famiglie stesse della comunità. Le case-famiglia sono piccole famiglie allargate, con una coppia sposi, figure materna e paterna che offrono una famiglia a chi non ce l'ha, accogliendo minori, giovani, anziani, oltre ai figli naturali. **La caratteristica è proprio la complementarità di figure diverse**: dal bambino, al nonno, al giovane. In queste case a volte inseriamo le ragazze. Famiglie come tante, forse un po' più numerose, ma che vivono sul territorio, aperte alla realtà sociale, all'inserimento scolastico e lavorativo dei propri componenti.

I.: *Si deve allora cogliere che la chiave della vostra filosofia sia la famiglia?*

R.: È proprio così: anche la Santa Sede, riconoscendoci come associazione, ci ha definiti una grande famiglia spirituale. È importante dare alle ragazze questa opportunità, poi non tutte vogliono vivere in un'altra famiglia: a volte sono legate alla loro famiglia di origine, o magari hanno dei figli; dipende molto anche dalla loro personalità. Abbiamo anche, se preferiscono, comunità di accoglienza più allargate, con molti giovani.

I.: *Condividete con le ragazze anche aspetti di vita di fede, o celebrazioni particolari?*

R.: Molte di loro sono cattoliche e sono le prime a volere vivere noi anche la dimensione religiosa. È chiaro che rispettiamo la loro libertà e la loro identità. I momenti di fede vissuti dalla comunità o con la comunità parrocchiale e diocesana, comunque, li proponiamo anche a loro.

I.: *Qual è l'importanza sociale di questa vostra iniziativa? Non da tutti è sentita come necessaria...*

R.: È importantissima a livello sociale e culturale perché è una scelta che riporta dignità alla persona. **Ci sono dei diritti fondamentali**: il diritto alla vita, alla famiglia, a esprimere la propria affettività in modo adeguato, a mettere a frutto le proprie capacità. Questo è il motivo di una delle ultime battaglie di don Oreste, quella contro i clienti: di fatto, se la domanda è forte il racket non ha ostacoli. È un problema anche culturale, di scelte di vita. Noi cerchiamo di fare arrivare la nostra voce anche attraverso i mass media per difendere i diritti di queste persone.

I.: *Qual è il senso della sua scelta nella sua storia personale?*

R.: Succedere a don Oreste non è cosa semplice, rimarrà sempre una figura insostituibile, è un impegno molto grave ma anche di grande gioia poter portare avanti un'opera così preziosa, in Italia e in tutto il mondo. Nella mia vita questo non nasce come un fungo: da trent'anni con mia moglie viviamo l'esperienza della casa famiglia e questa non è che la prosecuzione di un percorso iniziato da giovani, un impegno ulteriore.

Giovanni Lauretti

Il 21 dicembre 2007 il Card. Caffarra e Paolo Ramonda hanno siglato una Convenzione per il servizio di Don Mario Zacchini come animatore spirituale della "comunità Papa Giovanni XXIII" per la formazione e il cammino spirituale, ecclesiale e comunitario.

Incontrare i poveri là dove sono

L'Albero di Cirene incontra l'**India**

India: casa dei moribondi

PAESE	DESTINAZIONI	PERIODO
BRASILE	Varie	27 luglio al 16 agosto
TANZANIA	Usokami, Iringa,Casa Giovanni XXIII	27 luglio al 16 agosto
INDIA	Calcutta	dal 1° al 25 agosto
MOLDAVIA	Cretoaia	dal 4 al 18 agosto
ROMANIA	Jasi	dal 4 al 18 agosto
ALBANIA	Jader	2 settimane ad agosto

Un'isola felice in un mare di sofferenza

Quest'anno l'Associazione si apre verso una nuova realtà, quella Indiana, con il viaggio di un gruppo di giovani che, in agosto, si recheranno a Calcutta per immergersi nella cultura indiana attraverso una esperienza di condivisione e lavoro presso le Suore Missionarie della Carità.

Cerchiamo di capire cosa li aspetta attraverso il racconto di Carlo Giusto che è già stato a Calcutta come volontario.

I.: *Quali sono state le tue attività?*

Carlo Giusto: La mia principale attività si è svolta a Kalighat o casa dei moribondi, che è **la prima casa aperta da Madre Teresa** agli inizi degli anni '50 dove sono ospitati un centinaio tra poveri e malati.

Il lavoro dei volontari prevede di servire loro i pasti, di lavarli e prestare le cure minime, che il più delle volte significa star loro vicino, portare un bicchiere d'acqua, tener loro la mano, ascoltarli parlare in bengoli senza ovviamente capir nulla.

Inoltre ci sono i lavori di pulizia delle stoviglie, dei vestiti e delle coperte, molto impegnativi anche dal punto di vista fisico, perché è tutto svolto a mano, senza elettrodomestici.

I.: *Com'era organizzato il lavoro?*

C.: Tutte le attività sono svolte di concerto con le suore, ma in estrema libertà, cioè ogni giorno puoi decidere in quale casa andare e cosa fare, questo perché le suore sono abituate a gestire numerose tipologie di volontari, da quelli che si fermano un solo giorno a quelli che restano lì dei mesi. Per me è stato interessante incontrare persone provenienti da tutti i continenti, anche perché c'era modo di confrontarsi con culture molto diverse.

I.: *Cosa ti è rimasto di più di questa esperienza?*

C.: Potrei dire moltissime cose. Tra le tante ricordo come all'interno di Kalighat il contatto con la malattia e la morte era quotidiano, ma nonostante tutto c'era un clima sereno. Al contrario mi sentivo molto più scosso a girare per la città, con la confusione, il traffico e l'aria inquinatissima, ma soprattutto per le migliaia di persone che vivono per strada in condizioni di profonda povertà. In fondo mi sembrava che Kalighat fosse un'isola felice in un mare di sofferenza.

Tommaso Simeoni

Storia vera
di una avventura

Imbarcarsi per **un altro mondo…**

Incontro con l'**Africa**

Quel giorno di un anno fa del tutto improvvisamente e inaspettatamente rivedo Alessandro, conosciuto tanti anni prima grazie ad amici in comune e mai più incontrato.
Subito iniziamo a parlare di noi ognuno della propria esperienza, e come se fosse destino, lui mi racconta di un progetto meraviglioso, di un sogno ad occhi aperti che ha per l'estate alle porte: partire per una missione in Africa con Don Mario, parroco di Sant'Antonio di Savena.
Almeno dieci anni passati senza mai incrociarsi **ed ora ecco, così semplicemente, ritrovarsi a parlare di solidarietà,** volontariato, sacrifici con un tramite comune: Don Mario Zacchini.
Ditemi un po' voi se *Qualcuno* non ha tirato le fila di questa storia...
Oserei dire, senza alcuna possibilità di scelta, ci innamoriamo!
Alessandro parte dopo poco per l'Africa, un viaggio lunghissimo, interminabile e difficile sia per me che per lui; poi finalmente ritorna e mi racconta.
Un altro mondo, dove le persone non hanno la certezza di arrivare a domani, dove le donne muoiono dando alla luce i loro figli, dove i bambini ti disarmano per l'amore che brilla nei loro occhi e tu non sai come ricambiarlo, dove la dignità nella sofferenza è un valore immenso a noi ancora sconosciuto, dove l'uomo conosce la pazienza e la saggezza necessarie per poter vivere con i tempi e le leggi di una natura incontaminata e difficile e **dove l'uomo bianco Wazungo(i) crede di poter insegnare mentre può soprattutto imparare.**
Non finiva più di raccontarmi quello che ha provato, che ha sentito, cosa è riuscito a dare ma, soprattutto, cosa ha ricevuto.
Così piano piano ho maturato nel mio cuore il desiderio e la volontà di andare in questo mondo, di donare il mio amore ma, soprattutto, di ricevere il loro.
Così nell'agosto del 2007 ci siamo tornati insieme portando con noi un grande progetto.
Abbiamo pensato di coronare il nostro amore tornando da dove tutto è un po' partito …e grazie a Don Mario… ci siamo sposati in Tanzania.
È stata una festa coloratissima con canti e balli e con oltre duemila persone.
Le sorprese di Dio sono uniche, meravigliose e inaspettate…

Corinna

Grafica e realizzazione: INTERPROMEX (BO)

Solidarietà chiama, vecchio cellulare risponde

Un telefonino vecchio può essere ancora utile. Quanti sono i cellulari che giacciono inutilizzati nei cassetti oppure vengono gettati?

Eppure, questi oggetti possono ancora servire e dare vita e speranza e diventare un modo per "fare del bene", ovvero per contribuire ai "tanti progetti appesi a un filo" del Magis (Movimento e azione dei Gesuiti per lo sviluppo). **I cellulari usati, anche non funzionanti possono essere** infatti **recuperati per raccogliere fondi** a sostegno di iniziative di cooperazione e sviluppo. I telefonini donati vengono inviati ad una società specializzata, la "Corporate Mobile Recycling Ltd" di Londra, che li smaltisce in maniera corretta, garantendo la gestione delle componenti pericolose nel rispetto delle leggi europee in materia ambientale. Insomma, un modo "sostenibile" di eliminarli. La campagna partita da qualche anno in altri paesi europei (la Spagna in particolare), ora sbarca anche in Italia e aiuterà il Magis in alcuni progetti internazionali: la realizzazione di cucine solari in Ciad, il sostegno ad una casa di accoglienza per bambini sieropositivi in Kenia e ad altre attività educative, sociali e sanitarie in Africa e Madagascar.

A Bologna sono stati attivati vari punti di raccolta: al Centro Poggeschi (via Guerazzi), a Villa San Giuseppe (via San Luca 24), a Maranà-tha (via castaldi 7, S.Giorgio di Piano) e alla Tenda di Abraham (Castel San Pietro). Due casse, da 15 chilogrammi ciascuna, sono già state riempite e spedite a Londra dalla Bottega del mondo di Cento; un'altra con quelli raccolti a Maranà-tha e alla Tenda di Abraham.

Grazie alla rete di punti di raccolta è possibile continuare a regalare il proprio vecchio telefonino ed essere sicuri che di queste donazioni beneficerà chi ha davvero bisogno di aiuto.

Mattia Cecchini

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org

elleffe
RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

5 per mille a favore dell'Albero di Cirene

La legge Finanziaria per il 2008 prevede la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a favore di determinate categorie di soggetti tra cui le ONLUS di diritto come le Associazioni di volontariato. Quindi, pure quest'anno, i contribuenti (persone fisiche), in occasione della prossima denuncia dei redditi, possono fare la scelta affinché il 5 per mille della propria imposta venga destinato a Albero di Cirene.

Non sono state ancora emanate precise istruzioni, però si ritiene che la scelta avvenga, come lo scorso anno, attraverso l'indicazione del **codice fiscale dell'Associazione – 91223160374 - e la propria firma sul modulo di denuncia** (CUD, 730, UNICO).

I soci e gli amici sono caldamente invitati a tenere presente questo appuntamento.

ANCHE NEL 2007 I CONTRIBUENTI – AMICI E CONOSCENTI – CHE HANNO FATTO LA SCELTA DEL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'ALBERO DI CIRENE SONO STATI OLTRE 300!
GRAZIE A TUTTI E CONTINUATE COSI'!

PROMEMORIA DEL 5 PER 1000 per la dichiarazione dei redditi

Albero di Cirene onlus codice fiscale:

91223160374

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org
ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì: 15,00/19,00; mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

Per contribuire
POSTE ITALIANE DIPENDENZA 11150:
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
CIN "X" - ABI 07601 - CAB 02400 - c/c 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
ABI 05387 - CAB 02598 - c/c 000001169585 - CIN "H"
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Stefano Costa

REDAZIONE: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni, Frederik Suli.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo